

delle Compagnie piccole e nuove, che cedono ancora il 40%; ma è qui specialmente che si manifesta l'opportunità di frenare la tendenza all'aumento delle spese di acquisto e di non incoraggiare le pratiche malsane di abbuono e di storno dei contratti, che pur troppo vanno diffondendosi sempre più a danno della serietà degli affari.-

c) Per quanto riguarda invece il rimborso delle spese di incasso e gestione, si può ammettere che l'aliquota del 5% prevista dalla legge sia un po' scarsa; e a questo proposito, pur essendo conveniente di non esagerare, non esistono le pregiudiziali contrarie che riguardano invece le spese di acquisto.-

Certo si deve tener conto anche delle spese di gestione del I.N.A. per le cessioni.- Esse sono maggiori di quelle del normale riassicuratore, giacchè, pel sistema della legge, l'Istituto deve esaminare accuratamente i fascicoli delle singole cessioni e non limitarsi alla loro registrazione.-

Tuttavia un aumento moderato dell'aliquota oggi fissata al 5% sui premi di annualità successive alla prima, come compenso delle spese di incasso e di gestione, potrebbe sembrare equo e tale da contribuire - a giudizio del Direttore Generale - ad una migliore conservazione del portafoglio delle Compagnie; ciò purchè siano prese disposizioni per evitare abbuoni.-

Per quanto riguarda poi la richiesta delle Compagnie di ricevere direttamente una parte degli utili dell'Istituto, essa appare evidentemente assurda, nella forma in cui è presentata, dopo quanto è stato precedentemente rilevato circa lo spirito e la lettera della legge.- Chè se invece le Compagnie intendessero a loro volta far partecipare gli assicurati agli utili della loro gestione e chiedessero all'Istituto di contribuire, per la quota da esso ricevuta in cessione, a tale distribuzione di utili, la richie